



VERSOPOLIS

Regina Hilber

***dentro di me io sono un oggetto
una casa***

Cura e traduzione in italiano di Palma Severi



Festival Internazionale di Poesia



Libero di scrivere®
associazione culturale edizioni

Regina Hilber *dentro di me io sono un oggetto una casa*

Italian translation © Palma Severi

English translation ©

Copyright © Associazione culturale edizioni **Liberodiscrivere**[®]

ISBN 9788899137335

Prima edizione giugno 2015

Questo libro è in vendita anche su: www.Liberodiscrivere.it



With the support of the
Creative Europe Programme
of the European Union

SOMMARIO

Prefazione	4
------------------	---

ich bin in mir ein gegenstand ein haus..... 7

gedicht 3	9
gedicht 1	14
gedicht 2	15
gedicht 4	18
gedicht 5	19

dentro di me io sono un oggetto una casa 21

poesia 3	23
poesia 1	28
poesia 2	29
poesia 4	32
poesia 5	33

i am in me an item a house 35

poem 3	37
poem 1	42
poem 2	43
poem 4	46
poem 5	47

Prefazione

Regina Hilber è nata a Hausleiten (Bassa Austria) nel 1970. Per alcuni anni ha scelto come patria elettiva il paesaggio tirolese, per poi trasferirsi a Vienna nel 2006, dove con Thomas Ballhausen ha promosso una serie di eventi denominati *zeichensetzung. zeilensprünge*, dedicati ad autori e autrici delle giovani generazioni.

Insignita di numerosi premi e borse di studio e di lavoro all'estero, Regina Hilber ha pubblicato poesie, prose poetiche, e testi di critica letteraria. La sua scrittura è caratterizzata da una forte varietà espressiva. Così Sabine Eschgfäller scrive nel volume *ich spreche bilder*: "Il fiume sinestetico della sua poesia, nel quale il lettore può immedesimarsi sin dalla prima pagina per poi seguirlo fino all'ultima ansa, scorre a volte ridondante, a volte laconico, a volte si tratta di prosa poetica, di densi monologhi di un Io lirico, o ancora di giochi di parole basati su una allitterazione più o meno accentuata, oppure di schizzi di prosa poetica prodotti dalla quotidianità dell'istanza creativa".

Le immagini citate nei suoi titoli si possono interpretare alla lettera – Regina Hilber intreccia il *ductus* poetico con le opere figurative di Herbert Fuchs – e per escludere immediatamente possibili equivoci: qui non si lavora in modo garbatamente illustrativo su nessuno dei due versanti artistici, ma piuttosto il testo e l'immagine si confrontano su un piano di parità e il rispettivo messaggio tocca zone di attrito, le interpretazioni correnti vengono scartate, e l'interessante è ciò che sta dietro le immagini (verbali), ciò che a prima vista si sottrae all'apparentemente conforme – in breve, ciò che oppone resistenza.

Il parlare delle immagini/il linguaggio metaforico può essere considerato il programma di Regina Hilber, perché anche nel volume *im schwarz blühen die schönsten farben* (2010) la

forza espressiva della parola e quella dell'immagine, a volte in modo sottile, a volte molto concreto, si soccorrono a vicenda. Dove la scrittrice ricorre a insolite e sorprendenti formulazioni poetiche, controbatte l'artista Claudia Berg: "Nelle litografie di Claudia Berg si scorgono tratteggiate botaniche, che magari scaturiscono lussureggianti dal cadente ingresso di un rudere. Nelle fenditure corrose dal tempo si disgrega un edificio sacro, davanti a vasi andati in frantumi ceppi in rapida crescita hanno preso ormai il sopravvento sulla vista", così osserva Helmuth Schönauer, che conclude:

"I testi e le immagini di questo nobile libro sono trattiene, controllati, enigmatici. Ma queste opere d'arte non perdono di vista il lettore, guardano indietro. Il titolo del libro è perciò un messaggio senz'altro visivo: Nel nero sbocciano i colori più belli!".

Per Regina Hilber non solo i dintorni realmente esistenti, sia che si tratti di un contesto urbano o di strutture segnate da influenze rurali, ma anche la topografia dei mondi interiori sono oggetto di indagine poetica. E mai, né nell'allitterazione, né nell'approccio aforistico o epigrammatico, l'Autrice smarrisce la finalità del suo intento poetico. Istantanee, che in un altro contesto sarebbero ben oltre il limite del dozzinale, si trasformano qui in spazi di osservazione completamente nuovi e inaspettati, che non solo convincono, ma aprono anche nuovi livelli di significato.

Una scrittura così strutturata caratterizza anche la prosa di Regina Hilber: *schanker – ein bericht aus wien*, un volume che ancora una volta fa riferimento all'intreccio fra parola e immagine (immagini di Gerlinde Thuma): "Composizione congiunta delle due artiste, questo libro descrive terra natia e terra straniera, contrappunto e percezione; la complessa

tematica di ciò che è peculiare e di ciò che è estraneo, fattori di mediazione fra i modelli di una società e la sua ideologia dominante o predominante". (Helmuth Schönauer)

Pubblicazioni:

Ich spreche Bilder, prosa e poesia, TAK-Verlag, 2005;
zeichensetzung. zeilensprünge, Luftschacht Verlag 2009; *im schwarz blühen die schönsten farben*, Edizion Thurnhof 2011;
schanker - ein bericht aus wien, Literaturedition NÖ 2014

"dentro di me io sono un oggetto
una casa"
(Regina Hilber)

"La scrittura poetica dell'autrice ruota intorno al suo ambiente più prossimo, si scontra con la vita rurale e urbana, cozza con i propri deficit di parole, intrattiene dialoghi più o meno produttivi e *en passant* coglie molti aspetti di solitudine. (...) Il suo repertorio spazia in modo più o meno repentino dal sarcasmo furioso alla contemplazione garbata. Riflessioni sulla natura e sul linguaggio, così come su di sé si intrecciano fra loro senza percettibili cambiamenti stilistici, che la natura modesta del linguaggio e la forma semplice e pregnante delle poesie e dei passaggi in prosa di una certa lunghezza contribuisce ad accentuare".

(Sabine Eschgfäller, www.lyrikwelt.de 2007)

(A cura di Palma Severi)

Regina Hilber

*ich bin in mir ein gegenstand
ein haus*

gedicht 3

- *prekmurje* zyklus- 14 sequenzen

ich bin dein minutenglück flüstert
ptuj und ich
bleibe noch ein paar stunden ein
tag macht schließlich kein leben
kringelt gelbe ausfallstore
metastasen lassen sich nicht bestimmen
an klaren tagen

ich bin dein wortinstrument insistiert
moravske toplice und ich
gehorsche noch viele meter den
strichen auf der karte
sondiere den fluss vom rollmeter eines bades
mitgelaufene linien warten mutlos
auf ein ende zu
ist es ein muster
wird es zickzackkämpfe geben
krokodile an den wänden
nachts im umrisschlafen

ich bin deine fallgrube warnt
ižakovsci und ich schreite mühelos hinein
eine schreiinstanz von meiner mitte
wirfst du den feuerball sogleich ins wasser
die mühle weiß den balg zu treten
nie geschnes eisblau aus dem winkel eines dreizacks

ich bin dein kuhgehöft tönt
noršinci und
minuten metastasen krokodile malen
zaun und zäunen unerschrockene
gesichter

ich bin dein herbst tröstet
murska sobota und eicheln fallen
blätter samen
ein fingerzeig firmiert an harten fronten widerborstige gespenster
der blauzack ist ein monument
triefend vor dem mittagsstrahl
bis zum schlosstor reicht ein blick und auch noch weiter ist
das einflüstern jetzt zu vernehmen
ausflucht und trug zur septembermilde
spinnen kreuzen jeden zentimeter
aber lass die eicheln rieseln und die
blätter schweben und kastanien springen
die bereitschaft treibt keine samen vor
diesem einen winter

ich bin dein rückhalt säuselt
ljubljana und letzte lichter schimmern in den gassen
unter brückenschatten weilt ein führer
nicht des weges
nicht der diffamierung wegen
schart er heere auf vorbestimmter breite

ich bin dein untergang triumphiert
kostenjevic und fingerkuppen kerzen brennen
bleibt ein schlupfloch offen
spritzen blauzackige wolken stimmverwandt
auf egon schiele
minuten metastasen krokodile monumente
lippen lüften auf ein ungestümes hol mich heim

sei bei mir ein selbstverständnis
was weiß ein zwirn von zwetschken zu berichten
aus der ferne blau die mura
abstandslos morast

tausend splitter winken in den birken
suhi vrh singt rad und rädern
see und sehern totgeborene augenfedern
ich bin dein dorfmatrose heult ein kühner zug
durch tešanovci und ich trete noch ein wenig fester
ormož ködert ausnahmslos mit worten
schüttelt brot und brote
pol um pole
nachmittags ins abteil differenzen

fass den kragen
kopfstimme unter wasser
unter dem grund im knoten blind gehorche
tauch den wolfsschwanz in den graben
stich die milch gleich herzkonturen blasser ahnen
minuten metastasen schöpfer wasser barometer
nasser schornstein vor meiner zeder
schick mir keine gaben
schick mir rinden
schick mir schorf und rinden

kommt der glockenschlag zeitversetzt durch
den nordwind von martjanci
kommt ein winter von osten oder
fehlt da durchsetzungsvermögen
kommt ein gestern
kommt nachtverkehr
kommen tränen
nie

kommen vormalzeiten mundgerecht
und unbefangen seltsam abgemildert
herbstlicht prahlt nicht
herbstsonne strahlt nicht
spätwärme kommt nicht
accade

eine handvoll kommunisten streut der abwind über
herrenlose krumen
knüpft ein bündel an zierliche gesimse
lendava schmücken allseits gestrige girlanden
im königsstuhl ruhen flüchtige matronen
ein vaterväter blickt müde über bröckelnde bordsteinkanten
an vierundvierzig erinnern keine hortensien und rosen
diese nicht und jene unter zweigeteilten tafeln
traktoren maiskorn horizonte geben feld
und feldern
fern und ferner
anverwandte kronen

aus diesem apfelbaum vom westgelichteten hügel wird deine
gibanica zur vierzehnten tollkirsche heranreifen
den mohn haben die dohlen gestreut lange schon bevor der vorige
winter kam um die säumliche heimzuholen
aus diesem augenblau gerinnt keine sehnsucht
in die gepresste milch tunkten ganze sippen die früchte
der kinder der libellen
aus diesen schichten keimt der fliegenpalast
wirft weiße schmetterlinge vor den hungrigen zeh
aus diesem abschüssigen buchenwald rollt die haselnuss

*take it when it comes and
leave it when it goes*

in der mitte bin ich ein apfelbaum
am scheitel die rotunde zu selo

im stimmfenster der zeit die endlosen worte ging
ein kind spazieren
auf dem acker der vernunft die fliehenden
pferde kehrt die hingabe um
hüte das licht der schottrigen auswege der
rotkuhligen schwestern
zofen der zwietracht
öffne die faust der herzogin des jetzt
muse des vergessens

ich bin in mir ein gegenstand
ein haus

gedicht 1

-späne -

muss auf spänen
die gespenster der zeit
hüllenlose debakel pro uniforma

muss man auf spänen
die gespenster der zeit als
wolfspinne markieren
verneigte gedanken

muss man leben auf spänen
die gespenster der zeit
umkehrnachricht erfinden

gedicht 2

- die lange gerade nach hier -

bleibt tag
tagwerk geht
auf feldern
in mulden
frei fuß in
nachtblauen
ampeln

sichtbar
aus fluren
und korn
wächst stunde
wachsen jahre
im licht
klopft was
schön die

hundsrose
vor
geschlossenen
türen war

auf umwegen
küsst stirn
um gestirn herum
birett

purpur waren
fluss und
flussbett

voll war dein
haar
dein kopf
dein werk
ist sein hier
glanz

in rotbuchen
endaugust
johannistrieb
wo es schmerzt

selbstlos ziehen
resultate über
himmel macht
strich um
strich tabellen

war guter
dienste ein
vorfeld
vorvorfenster
gebirgsmanöver

abwärts
sprechen bäume
was dein
leben
sagen dir
gedichte auf

sinne und
mehrung was
gibt
stillt die zeit
nahrung aus
büchern
surrogate

die wörter
wächter von
sprachinseln
galane und
tropen

das ohr
empfindsam
wie spielzeug
aus blech

farben ans
rever mehr
noch mehr
und blumen

sitzt auf stegen
sitzt auf
im wind
fabrikswerkartig
queren wolken
fallen äpfel

gedicht 4

-tod-

der tod ist die größte konstante der natur, sagt
die bibel. und ahnungen sind gefräßige käfer.
warum ist dein linkes auge türkiser als das
andere, könnte ich fragen. statt dessen suche ich
nach dem einen eichenblatt ohne löcher.

was ist freiheit, könntest du fragen. dass ich in
ein dorf kam, dessen name ich nicht zu wissen
brauche? dass ich den tagsatz am herzschlag
messe? in varazdin verlangte ich nach essbarem,
aber nur jener tisch in zagreb hat eine geschichte
zu erzählen.

was ist kostbar, höre ich mich sagen. dass ein leeres
blatt papier ein leeres blatt papier bleibt?

was ist gerechter, als tage, die kommen und
gehen?

gedicht 5

-hügel-

t im weingarten t im baum, auf
rinden, in blättern, auf krumen und laufkäfer,
die horchen. schafe, die in kleine höfe passen,
aber liebe mit einem auge.
slon ein sloncek, der elefant ein elefantchen.
t im schloss, t im berg, ptujaska
gora, haloze, majske vrh.
t im zwölften eines sommers, und sporen
auf grünen kleidchen. liebe mit einem auge.
dieser grenzhügel da, sagt t und hält
die zügel fest. von wem hat parzifal das
marschieren gelernt? wer hat borl das sehen
geschenkt? waren es die mütter, die beides
kannten: den gestillten hunger und das waschen
der toten?
t mit wein, t mit ruhigen fingern,
im licht auf einem auge. auf diesem hier, auf
felsterrassen, in mulden und ja, eintagsviren,
die halten was aus.

Regina Hilber

***dentro di me io sono un oggetto
una casa***

Traduzione di Palma Severi

poesia 3

– *ciclo di prekmurje* – 14 sequenze

sono il tuo istante di beatitudine sussurra
ptuj e io
resto ancora un paio d'ore un
giorno in fondo non fa una vita
arrotola gialli punti di partenza
le metastasi restano indefinibili
nei giorni limpidi

sono il tuo strumento verbale insiste
moravske toplice e io
ancora per molti metri seguo le
tratte sulla carta
sondo il fiume dal metro a nastro di un bagno
linee di accompagnamento scoraggiate attendono
una fine
è forse un disegno
ci saranno lotte a zigzag
coccodrilli alle pareti
di notte nel sonno di contorno

sono il tuo trabocchetto avverte
izakovsci e senza sforzo ci entro dentro
dal mio centro l'istanza di un urlo
lanci la palla di fuoco direttamente in acqua
il mulino sa come azionare il mantice
dall'angolo di un tridente un azzurro ghiaccio mai visto

sono la tua masseria tuona
norsinci e
minuti metastasi coccodrilli dipingono
il recinto e recintano intrepidi
volti

sono il tuo autunno consola
murska sobota e cadono ghiande
foglie semi
con un cenno un dito firma duri frontoni scontrati fantasmi
il blauzack è un monumento
grondante di fronte al raggio del meriggio
uno sguardo raggiunge il portone del castello e anche oltre è
ora percepibile l'insistito sussurrare
sotterfugio e inganno verso la mitezza di settembre
i ragni incrociano su ogni centimetro
ma lascia gocciolare le ghiande e
fluttuare le foglie e scoppiare le castagne
la disponibilità non produce semi prima
di questo unico inverno

sono il tuo sostegno bisbiglia
ljublana e ultime luci scintillano nei vicoli
sotto le ombre dei ponti si attarda un condottiero
non per via del percorso
né della diffamazione
schiera eserciti su un'estensione predefinita

sono il tuo declino esulta
kostanjeva e candele bruciano polpastrelli
e se un pertugio resta aperto
simili a voci nuvole scheggiate di blu sprizzano
su egon schiele
minuti metastasi coccodrilli monumenti

labbra soffiano su un mostro portami a casa
accanto a me sii un'autocoscienza
cosa mai un refe sa raccontare delle prugne
da lontano blu le mura
ininterrotta palude

mille schegge occhieggiano fra le betulle
suih vrh canta a ruota e a ruote
al mare e ai veggenti piume abortite con occhi di pavone
sono il tuo marinaio di villaggio ulula un treno audace
attraverso tesanovci e pesto ancora un po' più forte
ormoz alletta sempre con parole
scuote pane e pagnotte
polo dopo polo
il pomeriggio dentro lo scompartimento differenze

afferra il bavero
voce di testa sott'acqua
sotto il fondo nel nodo obbedisci alla cieca
immergi nel fosso la coda del lupo
attingi il latte come profili del cuore di pallidi antenati
minuti metastasi attingitoi acqua barometro
camino umido davanti al mio cedro
non mandarmi doni
mandami cortecce
mandami croste e cortecce

ritardato dal vento del nord arriva
da martjanci il rintocco della campana
arriva da est un inverno oppure
lì manca la capacità di imporsi
arriva un ieri
arriva il traffico notturno
arrivano lacrime
mai

arrivano antipasti graditi al palato
e temperati con strana naturalezza
la luce d'autunno non trionfa
il sole d'autunno non risplende
il calore tardivo non arriva
accade

la corrente discendente dissemina una manciata di comunisti sopra
briciole senza padrone
fissa un fascio di corde a leggiadri cornicioni
lendava decorata ovunque da ghirlande di ieri
sul trono regale riposano effimere matrone
padrepadri a guardare stancamente oltre sgretolati bordi di
marciapiedi
né ortensie né rose ricordano il quarantaquattro
queste no e quelle sotto targhe divise in due
trattori donano chicchi di granturco orizzonti al campo
e ai campi
lontano e ancora oltre
corone imparentate.

da questo melo sulla collina illuminata da occidente la tua
gibanica diventerà la quattordicesima belladonna
ormai le taccole hanno sparso il papavero molto prima che
lo scorso inverno venisse a riportare a casa i ritardatari
questo azzurro degli occhi non coagula nostalgia
nel latte spremuto intere generazioni intinsero i frutti
dei figli delle libellule
da questi strati germina il palazzo delle mosche
getta bianche farfalle davanti all'affamato dito del piede
da questa scoscesa faggeta rotola la nocciola

*take it when it comes and
leave it when it goes*

al centro sono un melo
in cima la rotonda verso selo

nella finestra vocale del tempo le parole infinite un bambino
andava a spasso
sul campo della ragione l'abnegazione
rovescia i cavalli in fuga
preserva la luce dei ghiaiosi sotterfugi delle
sorelle butterate di rosso
ancelle della discordia
apri il pugno della duchessa di adesso
musa dell'oblio

dentro di me sono un oggetto
una casa

poesia 1

trucioli

devo cercare trucioli
gli spettri del tempo
nude débâcle pro uniforma

se si devono cercare trucioli
gli spettri del tempo come
una tarantola marcano
pensieri riverenti

se si deve vivere di trucioli
gli spettri del tempo
inventano notizie capovolte

poesia 2

- la lunga retta fin qui -

il giorno si ferma
la giornata lavorativa si allontana
sui campi
nei trogoli
a piede libero dentro
automi
blu notte

visibili
da campi
e grano
avanza l'ora
avanzano anni
dentro la luce
bussa qualcosa
bella era la

rosa canina
davanti
a porte
chiuse

per vie traverse
bacia la fronte
intorno all'orbita
berretta

porpora erano
il fiume e
l'alveo

pieni erano i tuoi
capelli
la tua testa
il tuo lavoro
qui c'è esistenza
luccichio

nei faggi
a fine agosto
il germoglio estivo
dove c'è dolore

indifferenti passano
i risultati
il cielo traccia
una riga dopo
l'altra tabelle

era un servizio
utile un
terreno antistante
controcontrofinestra
esercitazioni in montagna

laggiù
gli alberi parlano
ciò che era
la tua vita
ti recitano
poesie

sensi e
moltiplicazione cosa
dà
cosa placa il tempo
nutrimento da
libri
surrogati

le parole
custodi di
isole linguistiche
corteggiatori e
tropici

l'orecchio
sensibile
come un giocattolo
di latta

colori sul
risvolto di più
ancora di più
e fiori

siediti sui sentieri
sali
nel vento
come in fabbrica
passano nuvole
cadono mele

poesia 4

- morte -

la morte è la più grande costante della natura, dice
la bibbia. e i presentimenti sono coleotteri voraci.
perché, potrei chiedere, nessun occhio sinistro è più
turchese dell'altro. invece cerco
quell'unica foglia di quercia senza fori.
cos'è la libertà, potresti chiedere. essere
arrivata in un villaggio, del quale non ho bisogno
di conoscere il nome? misurare la tariffa giornaliera
sul battito del cuore? a varazdin ho chiesto da mangiare
ma solo quel tavolo a zagabria ha una storia
da raccontare.
che cosa è prezioso, mi sento chiedere. un foglio
di carta vuoto che resti un foglio di carta vuoto?
cosa è più giusto dei giorni che vanno e
vengono?

poesia 5

- collina -

t nella vigna t nell'albero, sulle
cortecce, nelle foglie, su briciole e coleotteri
che origliano. pecore, fatte per piccole masserie,
ma amore con un occhio solo.
slon uno sloncek, l'elefante un elefantino.
t nel castello, t nella montagna, ptujška
gora, haloze, majske vrh.
t nel dodicesimo giorno di un'estate, e spore
su abitini verdi. amore con un occhio solo.
quella collina di confine, dice t e tiene
strette le briglie. da chi parsifal ha
imparato a marciare? chi ha donato la vista
a borl? sono state le madri, che conoscevano
le due cose: placare la fame e lavare
i morti?
t con vino, t con dita tranquille,
nella luce su un occhio. su questo qui, su
terrazze di roccia, nei fossi e sì, virus di un giorno,
quelli resistono parecchio.

Regina Hilber

*i am in me an item
a house*

poem 3

- *prekmurje cycle*- 14 sequences

I am your minute bliss
sussurrates Ptuj and I
stay for some hours more one
day doesn't make a life(time)
curls yellow outage gates
metastases are non- determinable
on clear days

I am your word instrument
Moravske Toplice insists and I
comply with the strokes on the map
some more meters still
probe the river from a tapeline of a bath
adjacent lines faintheartedly waiting
towards an end
is it a pattern
will there be zickzack fights
crocodiles on the walls
by night in contour sleep

I am your pitfall warns
Izakovsci and I effortlessly stride in
a squall authority from my core
you, throwing the ball of fire into the water right away
the mill knows how to tramp down the brat
never witnessed iced blue of the bracket of a trident

I am your cow grange
Norsinci boasts and
minutes metastases crocodiles paint
fence and fences unscared
faces

I am your autumn consoles
Murska Sobota and acorns fall
foliage seeds
one hint confirms rebellious ghosts on hard boiled fronts
the blauzack is a monument
sopping in front of the noonday beam
up to the castle's gate a glance extends to and even further the
whisper
now is perceptible
elsusion and delusion add to september's balminess
spiders do cross every centimeter
but let trickle the acorns and the
leaves float and chestnuts burst
no seeds pushed on by willingness
this one winter

I am your support purrs
Ljubljana and hindmost lights shimmer in the alleys
beyond bridges shadows a leader lingers
not cause of the path
nor cause of defamation
he clusters armies onto predetermined breadth

I am your downfall triumphs
Konstanjevice and fingertips candles burn
remains a loophole open
splash blue jagged clouds voice kindred
onto egon schiele
minutes metastases crocodiles monuments

lips air on to a boisterous bring me home
stay by me a self-conception
what can a yarn tell about plums
from afar blue the Mura
distanceless morast.

thousand splinters beckon in the birches
Suhi Vrh wheel and wheels
lakes and seer stillborn eyefeathers
I am your village sailor
a rashing train howls
through Tesanovci and I kick a little harder
Ormoz unfailingly attracts with words
shakes bread and loaves
pole by pole
afternoons in the section differences

grap the collar
head register under water
below the ground in the kink blindly obey
douse the wolfetail in the fosse
sting the milk the same as pale ancestor's heartcontours
minutes metastases ladle water barometer
wet chimney in front of my cedar
don't send me bounties
send me bark
send me bur and bark

bell punch comes laggedly through
the northwind from Martjanci
sets a winter in from east or
does it lack in perserverance
yesterday sets in
night traffic sets in
tears set in

never
do starters come bite-sized
and unbiased oddly weakened
autumn light brags not
autumn sun gleams not
late warth comes not
happens

a smattering of communists downdraft scatters
across unowned crumbs
ties a sheaf onto delicate ledges
everywhere yesterday's garlands festoon lendava
ephemeral matrons rest in the king's throne
a fatherfather wearily glances over crumbling curbsides
fortyfour are not remembered by hydrangeas scales and roses
these not and those beneath dichotomous boards
tractors corn kernels horizon offer field
and fields
far and afar
related crowns

by this apple tree from the westerly illuminated hill your
gibanica will ripen to be the fourteenth belladonna
the poppy was stritted by the daws long before the last
winter set in to fetch home the failed
from this eyeblue no longing clots
in the squeezed milk whole clans dipped the fruits
of the children of the dragonflies
from these layers germinates the palace of flies
casts white butterflies infront the hungry toe
of this prone beech forest rolls the hazlenut

*take it when it comes and
leave it when it goes*

in the center I am an apple tree
on the apex the rotunde of Selo

in the voicewindow of time the infinite words
a child was strolling
on the acre of reason the runaway
horses devotion reverses
nurse the light of gritty exits the
red pitted sisters
abigails of discord
unclench the fist of the duchess of now
muse of forgetting

I am in me an item
a house

poem 1

-chippings-

need on chippings
the specters of time
mantle-less debacles pro uniforma

does one need on chippings
mark the specters of time as
wolf spider
bowed thoughts

does one need to live on chippings
the specters of time
reversion tidings weave

poem 2

- the long even to here -

lingers day
day work leaves
on arrays
in troughs
clear foot in
midnight-blue
robots

conspicuously
from meadows
and corn
grows hour
grow years

raps in light
what fairly
has been
the brier
infront of
closed doors

in a roundabout way
kisses front
about orb
biretta

purple were
river and
riverbed

thick was your
hair
your head
your work
is entity here
blink

in copper beeches
endaugust
lammas growth
where it hurts

selflessly results
float across
sky draws
line after
line charts

was valuable
service a
forefield
fore-fore-window
montane maneuver

downhill
trees quethe
what your
life
recite you
poetry

wits and
increase what
bestows
satisfies time
fuel from
books
surrogates

the words
warden of
linguistic enclaves
beaux and
tropes

the ear
sentimental
like playthings
of tin

colours onto
revers mair
still mair
and flowers

sits on jetties
mounts
in the wind
plantlike
clouds cross
apples fall

poem 4

-death-

death is the greatest constant in nature says
the bible and forbodings are ravenous bugs
why is your left eye more turquoise than the
other one I could ask
instead I am searching for the one oak leave
without holes

what is liberty you could ask
that I came into a village whose name I wouldn't
need to know
that I am able to measure the day rate by heartbeat

in Varazdin I demanded comestibles but only this
table in Zagreb has a story to tell

what is precious anyone could ask
that an empty sheet of paper still remains an
empty sheet of paper
what is fairer than days coming and going

poem 5

-hill-

t in the vineyard
t on a tree
on barks in leaves on crumbs and
running bugs who listen

sheeps fitting in small yards but love
with one eye
slon a sloncek
the elephant a small elephant

t in the castle
t in the mountains
ptujaska gora haloze majski vrh

t on 12th on a summer and spores
on green dresses
love with one eye

this boundary hill here
says t and takes the reins tighten
whom did parzifal learn how to march
from who gave borl eyesight
were it the mothers who knew both:
appeased hunger and washing the dead

t with wine
t with calm fingers in the light with one eye
on this here
on rock terrasses in hollows and yes:
one day viruses endure a lot



Associazione culturale
edizioni **Liberodiscrivere**[®]

Tel +39 3356900225
e.mail: acassan@liberodiscrivere.it
www.Liberodiscrivere.it

Finito di stampare nel giugno del 2015
da